



Denunciata azienda pisana

Il titolare di un'azienda del Pisano è stato denunciato dalla polizia municipale di Cascina per abbandono di rifiuti tossici e nocivi. Il fatto è avvenuto nei giorni scorsi, quando in via Rio Pozzale sono stati ritrovati 35 bidoni di lamiera di residui di vernici e resine. La ricerca dell'azienda responsabile è stata resa possibile da alcuni elementi visibili sui contenitori.

Comitato/1

ROMA «Un rigonfiamento abnorme del terreno di discarica», un muretto «rapidamente ricostruito» dopo aver «dato segni vistosi di collasso», «fenditure e crateri di diversi dimensioni che si sono aperti». Queste le nuove segnalazioni inviate dal comitato Malagrotta al Noe.

Comitato/2

ROMA «Chiediamo di fare subito chiarezza sul cedimento e sulla conseguente ricostruzione di un muro di cinta situato tra il terreno della discarica di Malagrotta e il vicino impianto di Lampogas». Lo dichiara il presidente della Commissione sicurezza di Roma Capitale Fabrizio Santori.

Foto Ansa



Gli abitanti di Riano protestano contro la discarica al Festival Film di Roma



L'area per la discarica provvisoria di Riano allagata



Un'altra immagine, la cava di tufo di Riano

5 Domande a

Michele Civita

«Seicento milioni all'anno bastano per fare una raccolta differenziata seria»

Mai più un'altra Malagrotta. «Se si deve fare una nuova discarica deve essere piccola e deserves solo a dare il tempo alle istituzioni di avviare un nuovo modello di smaltimento, basato sulla raccolta differenziata, con discariche "di servizio" in cui versare solo gli scarti resi inerti dal trattamento biologico», spiega l'assessore ai rifiuti della Provincia di Roma, contrario alla scelta che ricade sulle cave di Riano. Molto critico con l'amministrazione capitolina che in questi anni ha fatto ben poco perché non si arrivasse all'emergenza. E alla fine ha scaricato in provincia i suoi problemi.

Cosa rimprovera ad Alemanno?

«Gli impianti per il Trattamento meccanico biologico dei rifiuti, due dei quali sono gestiti direttamente dall'Ama (l'azienda municipale per i rifiuti ndr), sono stati praticamente fermi fino a luglio e da allora funzionano solo al 60% delle loro possibilità. La raccolta differenziata va anche peggio».

Loro dicono che è arrivata al 24%.

«Come paese ci siamo dati l'obiettivo del 65%. Ci sono dei fondi regionali stanziati per questo motivo. Noi, come Provincia con quei soldi, abbiamo esteso la raccolta "porta a porta" a 850mila persone. Partivamo da 27mila».

E il Comune cosa ha fatto?

«Mi risulta che abbia adottato 11 modalità diverse di raccolta differenziata. Un metodo che l'Authority capitolina giudica troppo costoso, senza raggiungere l'obiettivo».

Quale è l'obiettivo?

«Portare la raccolta differenziata a percentuali europee».

E lasciarsi alle spalle Malagrotta?

«Noi abbiamo finanziato anche uno studio per il monitoraggio della Valle Galeria: peccato che manchi il via libera di Regione e Comune».

MA.GE.

racconta il signor Gualtiero Fantini, 70 anni, mentre osserva gli operai che tagliano via il tufo e lo dispongono in blocchetti. «Se ora vengono a prendersi la cava io sono un pacifista ma li accolgo a schioppettate», fa segno di imbracciare il fucile. Attento a non inciampare nei tubi in terra. «Servono per drenare il terreno, altrimenti qui si allagherebbe tutto», spiega, lasciando la scena al vero convitato di pietra di questa storia. L'acqua.

Verso il Tevere Giorgio Coppola, di professione geologo, ha studiato con attenzione le mappe geologiche. Una falda acquifera scorre proprio sotto il tufo. Nella cava accanto a quella del signor Fantini, è già affiorata a formare un piccolo lago. E poi c'è il fosso di Ponte Sodo che taglia l'area e confluisce in quello di Fontanamara. Acque di superficie e di profondità che scorrono tutte secondo nella stessa direzione: verso il Tevere, venti metri più in basso. La zona d'alluvione non arriva fino qui, ma un'idea di quello che succede quando piove la danno alcune foto scattate il giorno in cui Roma è finita sott'acqua. «Per quanto si possa tentare di impermeabilizzare il terreno, si

corre sempre il rischio che il percolato (il liquido prodotto dai rifiuti ammassati in discarica) penetri nel tufo, che essendo molto permeabile, si trasformerebbe in un formidabile veicolo». Veicolo di metalli pesanti. Come quelli riscontrati nella falda vicina a

L'ipotesi Riano

Il terreno è fatto di tufo
Il percolato
direttamente nel Tevere

Malagrotta. Che in questo caso finirebbero dritti nel Tevere.

I romani non l'hanno ancora capito: il problema se la discarica la fanno qui non è solo di Riano», si infervora Giuliana Longari. Proprio la signora Longari dei quiz di Mike Bongiorno, che, rianese d'adozione, e membro attivo del Pd locale, è impegnata in queste ore a far girare in rete quante più informazioni possibili. In poche settimane sono nati almeno 4 comitati cittadini. Un fronte trasversale, che va da SeL alla Destra di Storace. E che però finora nessuno ha ascoltato.

Cerroni se la ride. È l'unico che si è preparato a quella che gli altri chiamano emergenza. A Monti dell'Ortaccio, accanto a Malagrotta, ha già predisposto una seconda discarica gemella. Le cave di tufo di Riano, sono il suo piano di riserva. Ha già acquistato dal principe Boncompagni il terreno. Atto di compravendita datato 15 ottobre 2011. L'ordinanza con cui il prefetto dispone il sequestro dell'area è del 24 ottobre. Le date sono importanti. Ma anche le aree. I progetti del prefetto e quelli di Cerroni si concentrano proprio sulle medesime due particelle. D'altra parte, lo studio sui siti "deputati" per la nuova discarica, curato dalla Regione a giugno, a cui il piano prefettizio si è ispirato, è, per quanto riguarda il sito di Riano, una copia e incolla del progetto presentato nel 2009 da Cerroni. Che ha già annunciato il ricorso al Tar, se la discarica non la faranno realizzare a lui. E al Tar ricorreranno anche il Comune di Riano e i comitati cittadini. Nessuno vuole pagare il conto della cattiva politica. Neppure gli abitanti della Valle Galeria, che temono, al termine del gioco delle tre carte, di veder sorgere la nuova discarica a Monti dell'Ortaccio, proprio come vuole Cerroni. ❖